

Mercato del lavoro: intervista a Montessoro

Sospesi, disoccupati, precari. Ognuno per la «sua» strada?

Le imprese vogliono recuperare la «libertà di assumere e di licenziare» - La flessibilità e gli accordi fra le parti - Gli osservatori

ROMA — «I fatti indicano delle linee di tendenza precise e sono quelle rivolte a incoraggiare il pieno, unilaterale recupero, da parte delle imprese, della libertà di assumere e di licenziare. L'affermazione è di Antonio Montessoro, responsabile per il PCI del problema del lavoro, all'interno del dipartimento economico sociale. E aggiunge: «È questo avve- nire al di fuori di ogni logica di riforma del mercato del lavoro. È dunque completamente spento quel proficuo dibattito sulle politiche attive del lavoro, che negli ultimi anni si è sviluppato sia sul terreno politico che su quello culturale? E i comunisti che giudizio danno della situazione attuale? È vero che sono strenui difensori dei meccanismi più rigidi del collocamento?»

«È vero il contrario», risponde Montessoro. «Noi abbiamo presentato una serie di proposte sulla riforma complessiva del mercato del lavoro e anche sulle tappe intermedie per arrivare, in un'ottica di criteri di grande flessibilità. Naturalmente riteniamo indispensabile che questo recupero di flessibilità avvenga nell'ambito di un reale decentramento e con il coinvolgimento delle parti. Se non si procede in questa direzione, restano solo le decisioni unilaterali del padronato.»

«Mi sembra che queste pretese degli imprenditori trovino un terreno, o forse un alibi, nel fatto che i progetti di legge di riforma, anche parziale, sono fermi o procedono molto lentamente.»

«Ci sono almeno quattro ordini di questioni su quali è indispensabile che venga definita una posizione del governo, che deve avere riflessi sul Parlamento. Il problema dei contratti di lavoro, il problema dell'accesso alla pubblica amministrazione, l'orientamento, l'aggiornamento e la qualificazione professionale; sostegno economico ai lavoratori sospesi, disoccupati e inoccupati; sono tutte materie impegnative della riforma, ma assai diverse fra loro. Come garantire una gestione unitaria, ma non rigida e burocratica?»

«Il progetto di legge del PCI sul servizio nazionale

che pur essendo limitato — e non creando le condizioni istituzionali di una efficace riforma — sarebbe tuttavia da considerare con favore nelle parti che riguardano mobilità e cassa integrazione. Si devono considerare, a questo proposito, quelle proposte, emerse nel dibattito sindacale, per rivedere i criteri della cassa integrazione in funzione di una maggiore produttività e di una utilizzazione elastica degli impianti, di una maggiore equità nell'utilizzo dei lavoratori (turni, rotazioni, ecc.). Qui potrebbe essere utile, naturalmente sulla base di valutazioni specifiche — favorendo riduzioni di orario limitate al periodo in cui si ristrutturano, finanziare con risparmi realizzati sulla cassa integrazione.»

«Ma il PCI non ha sempre pensato ad un progetto più complessivo, quel servizio nazionale del lavoro di cui si è spesso parlato? C'è rapporto, o contraddizione, fra questa linea strategica, il disegno di legge in discussione al Senato e la proposta di Agenzia regionale del lavoro avanzata di recente dal

«La nostra convinzione è che senza una riforma profonda, che riguarda anche gli assetti istituzionali, non è possibile una gestione positiva di una politica attiva del lavoro. Le resistenze conservatrici degli apparati burocratici, le logiche clientelari ed elettoralistiche, gli inquinamenti clientelari e mafiosi, rendono indispensabile questo obiettivo: assicurare una gestione unitaria e democratica di tutti i principali strumenti di intervento pubblico sul mercato del lavoro.»

«Osservatori regionali, per studiare i dati; processi di riforma del collocamento e della mobilità; modifica dell'accesso alla pubblica amministrazione; orientamento, qualificazione e riqualificazione professionale; sostegno economico ai lavoratori sospesi, disoccupati e inoccupati; sono tutte materie impegnative della riforma, ma assai diverse fra loro. Come garantire una gestione unitaria, ma non rigida e burocratica?»

«Il progetto di legge del PCI sul servizio nazionale

Condono prorogato al 15 marzo

L'autotassazione slitta al 31

Lo ha deciso il consiglio dei ministri - Motivo: le agitazioni nelle banche - Per Sarti (CISPEL) è un provvedimento errato, perché arriva dopo il mancato rimborso della seconda quota di fiscal drag

ROMA — Un'altra proroga è stata decisa ieri dal consiglio dei ministri per la richiesta di condono fiscale. I nuovi termini sono spostati al 15 marzo 1983, mentre la scadenza dell'autotassazione è slittata solo fino al 31 dicembre 1982. La decisione governativa è stata giustificata ufficialmente con i recenti scioperi dei lavoratori bancari. Dubbi e proteste ha suscitato però il periodo di tempo (3 mesi) concesso ai contribuenti per mettersi in regola. Il compagno Armando Sarti, presidente della CISPEL, in particolare, ha dichiarato che «la decisione del consiglio dei ministri è particolarmente errata per-

ché viene dopo la decisione di non restituire quest'anno ai lavoratori la seconda tranche del fiscal drag». La commissione finanze e tesoro della Camera, in vista del provvedimento governativo (anticipato martedì dal sottosegretario Moro) aveva sospeso l'esame del decreto che autorizzava la prima proroga (scaduta appunto ieri). Il dibattito che si era svolto in precedenza, aveva comunque permesso di chiarire alcuni elementi di merito. In particolare, i compagni Bernardini e Antoni avevano chiesto due modifiche al testo del decreto:

1) l'estensione del condono anche

ai sostituti di imposta (questione che riguarda soprattutto l'economia «sommersa»); 2) la chiarificazione che il condono può essere utilizzato anche da coloro che, avendo in atto controversie con l'amministrazione finanziaria, dopo la riforma tributaria non si sono avvalsi — per ignoranza di legge — dell'articolo 44 che li obbligava a ripetere presso le nuove commissioni, i ricorsi pendenti. I comunisti, nel chiedere di non dare spazio a ambiguità e indecisione nella nuova proroga, avevano anche chiesto che non si mettesse in discussione la data di entrata in vigore della legge sulle manette agli

evasori (1 gennaio 1983). Nel giorno scorso, ambientati vicini al ministero delle finanze avevano commentato con soddisfazione alcune indiscrezioni di fonte bancaria che stimavano in 1500 miliardi di lire i contributi già versati dai contribuenti con la richiesta di condono. Nella giornata di ieri, la Banca d'Italia si è affrettata a chiarire, seppure ufficialmente, che non è materialmente possibile in questa fase completare tali somme e che le cifre fatte circolare sono destituite di fondamento. Da ciò si deduce che è destituita di fondamento anche la soddisfazione e l'ottimismo manifestati dal ministero.

Bancari autonomi: tuonano e minacciano contro tutti

ROMA — Cartelli «colorati», pieni di vignette (dove la parola «bas» viene ripetuta fino alla noia), voce in sala, slogan brevi, immediati. Tutto, insomma, doveva dare l'immagine di un «movimento nuovo», contrapposto a quello sindacale, ovviamente vecchio e burocratico. Ieri a Roma la più forte organizzazione autonoma dei bancari, ha chiamato a raccolta i suoi «militanti» in un cinema del centro. Ma quella di ieri non voleva essere una semplice manifestazione sindacale. Si parlava di un ritorno in campo del «partito dei quarantamila», si voleva avviare un dibattito sul ruolo delle «magioranze silenziose» che contro il capitalismo (un dipendente del Banco di Roma ha usato proprio questo termine) dei sindacati unitari diventano maggioranza con tanto di voce. Vole-

vano diventare un caso, insomma, e in questo non sono riusciti. Il cinema certo era pieno, così come lo sciopero nelle banche indetto dal «Silca» — è questa la sigla del sindacato «giallo» in questione — è riuscito a paralizzare un buon numero di uffici della città. Sull'assemblea però mancava l'attenzione dei giornali, delle forze politiche, della gente. Così trovandosi da soli, anche se in tanti, i bancari «autonomi», tranne qualche raro riferimento a problemi generali, e qualche presuntuosa denuncia — «Siamo Solidarno-

sc italiana» — hanno finito per parlare quasi esclusivamente, dei loro problemi, della loro categoria. Ovviamente, relazioni e interventi hanno puntato tutto sull'ipotesi di intesa raggiunta dalla federazione unitaria. Liquidate in due battute le conquiste economiche raggiunte con l'accordo da firmare, il segretario nazionale dell'organizzazione, Fernandez, parlando col tono di chi spiega le cose come stanno, ha affrontato la questione dell'apertura pomeridiana degli sportelli. Appena ha citato l'argomen-

to in sala si è scatenato il putiferio. slogan, applausi, urla. «Nel '72 ci siamo battuti per sopprimerla, e abbiamo vinto. Ora, dopo ottanta ore di sciopero, cerchiamo di reintrodurre l'apertura pomeridiana, la flessibilità nell'orario. Ma per chi ci hanno presi?». La risposta della platea è stata slogan, applausi, urla ancora più forti. E quindi non c'è stato bisogno di spiegare perché l'andare incontro alle esigenze degli utenti dovrebbe comportare un appesantimento delle condizioni di lavoro, come vanno predicando.

Pubblico impiego: o il governo si impegna o sarà lo sciopero

ROMA — Oggi prima verifica con il nuovo governo per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. Riprendono infatti le trattative per il contratto della Sanità. La Funzione pubblica-Cgil ha chiesto che la delegazione pubblica sia, per l'occasione, al completo (tutti i ministri interessati e le regioni) e che fornisca risposte precise. In mancanza di garanzie c'è il rischio della rottura e di un inevitabile ricorso alla lotta. Anche la segreteria della Cisl, dopo la riunione con le categorie del pubblico impiego, ha proposto ieri di dare corso allo sciopero generale del settore già indetto dalla federazione unitaria, se il governo non fornirà risposte precise.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	15/12	14/12
Dollaro USA	1411,25	1411,25
Dollaro canadese	1141,225	1143,40
Marco tedesco	577,25	577,26
Fiorino olandese	524,72	524,83
Franco belga	29,447	29,441
Franco francese	203,555	203,585
Sterlina inglese	227,0	227,0
Sterlina irlandese	192,75	192,75
Corona danese	163,71	164,02
Corona norvegese	199,365	199,75
Corona svedese	190,695	190,695
Scellino svizzero	678,34	678,28
Scellino austriaco	81,926	82,046
Escudo portoghese	15,025	14,525
Peseta spagnola	10,950	10,974
Yen giapponese	5,815	5,768
ECU	1334,83	1335,30

Brevi

Sbloccato il Fondo FS: lo dice il ministro

ROMA — Il neo-ministro dei Trasporti, Casarfranco, assicura in una intervista che uscirà oggi sul «Avanti!» che i finanziamenti per il piano delle FS sarà sbloccato e che si potrà dar corso agli investimenti previsti. Non spiega però come il «taglio» introdotto nella legge finanziaria sarà effettuato.

Il gruppo Fabbri licenzia

ROMA — Il gruppo editoriale e cartario Fabbri ha annunciato la chiusura del prossimo gennaio di due stabilimenti, la fermata di varie linee di produzione e la conseguente espulsione dal lavoro di 1500 persone. La Federazione informazionale e sportistica ha programmato quattro ore di sciopero di tutto il settore. Ventiquattro ore di sciopero di carta sono state proclamate per domani. A Roma si svolgerà una manifestazione nazionale.

Proroga per la Casmez

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno. La nuova scadenza è fissata per il 28 febbraio, ma si tratta — dice Sgarbi — solo di un prolungamento tecnico.

«Esercizio provvisorio» approvato in commissione

ROMA — L'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il 1983 è stato approvato in sede referente dalla commissione Bilancio della Camera. A favore hanno votato i gruppi del quadripartito, contro il PCI e gli altri gruppi d'opposizione. I repubblicani erano assenti. La gestione provvisoria del bilancio è autorizzata fino al 31 marzo. Se questo termine non sarà rispettato c'è la possibilità di un ulteriore slittamento, questa volta definitivo, di un mese.

«Certamente. A questo proposito — è questa è la terza questione per l'immediato —, vi è la nostra proposta di costituire delle Agenzie regionali, che noi consideriamo strumenti per l'avvio immediato delle iniziative contro la disoccupazione, per favorire la mobilità interregionale, dove è necessario, e ad offrire una occupazione produttiva, anche se temporanea, ai disoccupati e ai sospesi.»

«Come mai l'unica Agenzia finora costituita, quella per la zona terremotata, non ha funzionato?»

«Proprio il decreto istitutivo di quella Agenzia dovrebbe far riflettere, innanzitutto per la mancanza di finanziamenti adeguati, per i limiti burocratici gravi, per la mancanza di strumenti di analisi e conoscenza — come l'Osservatorio del lavoro —, e di competenze e specializzazioni. Si può dire che ancora una volta si è trattato di un'occasione perduta perché non c'è stata volontà politica di gestire quanto scritto sulla carta.»

«Ora il PCI propone di utilizzare, per l'immediato, mille miliardi della Finanziaria '82 per creare, nel secondo semestre dell'83, 200 mila posti di lavoro.»

«Questa spesa non deve essere confusa con quella relativa al finanziamento di iniziative produttive in mercato. Questo è il punto fondamentale per creare occupazione. Tuttavia, un impiego temporaneo di manodopera disoccupata in opere e servizi di pubblica utilità deve essere previsto. Abbiamo bisogno, per questo, di progetti speciali di enti pubblici e della pubblica amministrazione; di convenzioni con le imprese; di interventi diversi nel campo della cooperazione: cooperative di formazione e lavoro, cooperative fra disoccupati delle aziende fallite, naturalmente con precise garanzie, cooperative giovanili. Sono tutte iniziative fuori mercato, ma potenzialmente produttive. Propriamente che lo Stato finanzia questa operazione, erogando una indennità ai disoccupati — o una integrazione ai sospesi —, attraverso l'INPS, in modo che non vi sia corrispondenza fra l'ente che dà lavoro e chi paga. Queste modalità dovrebbero consentire di evitare le conseguenze distorte di esperienze precedenti, come la 265. Tutto questo, a condizione che vi sia una volontà politica di intervenire. L'esperienza ha dimostrato che nessuna legge può sostituirsi ad una volontà politica contraria, come quella dimostrata finora dai governi che si sono succeduti.»

«E per i lavoratori precari che non hanno alcuna indennità, o per il disoccupato che percepisce tuttora 800 lire al giorno, non prevedete nulla?»

«Pensiamo che sia ormai urgente intervenire per una riforma più complessiva della indennità di disoccupazione ordinaria, che porti ad un miglioramento quantitativo e alla estensione del trattamento a coloro che prestano la loro opera per periodi inferiori all'anno. L'obiettivo della riunificazione politica delle forze del lavoro passa anche attraverso queste battaglie strettamente legate alle condizioni concrete dei lavoratori.»

Nadia Tarantini

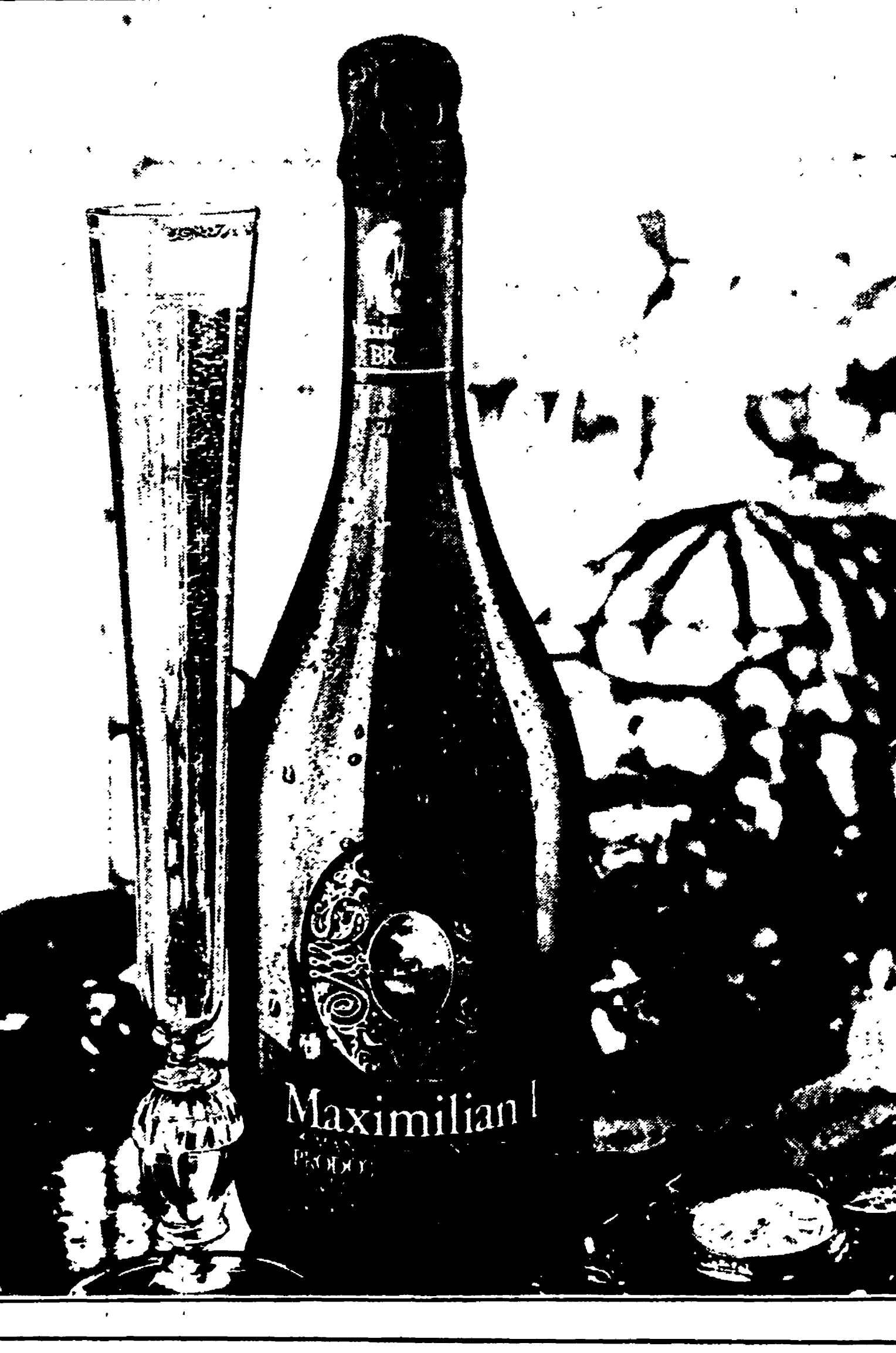
MAXIMILIAN I' SPUMANTE BRUT NATURALE

Versate Maximilian I' in un flûte: come un fiore, questo lungo calice vi donerà il suo profumo, esaltato da un minuto e persistente perlage che, come ondeggiante collana, sale verso l'alto. Ammirate la sua brillante trasparenza e brindate. Nel suo sapore, nel suo carattere, c'è tutta una storia.

Nato da nobili vini, Maximilian I' deve il nome e mollica della sua personalità ad un grande re: Maximilian I' Von Österreich, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, dalle cui terre in Alto Adige si traccava un pregiato Pinot bianco. Lo stesso vino che in sapiente quantità, fa di Maximilian I' un grande spumante.

Maximilian I'

il favoloso



Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellererei.